

Nasce il parco del K2. Parla Italiano

di Lara Gusatto

Creato dopo lunga gestazione il Central Karakorum National Park, grazie a Ev-K2-Cnr, che celebra il 60mo anniversario dell'ascesa di Compagnoni e Lacedelli. E' l'area protetta più alta del pianeta



Un paradiso ad alta quota che si estende per oltre 12mila chilometri quadrati. E' la casa del leopardo delle nevi, della volpe rossa, dell'orso bruno e della lince e racchiude in sé quattro vette oltre gli ottomila metri e una sessantina oltre i settemila. E' il Centrale Karakorum National Park ([CKNP](#)), il parco più elevato del mondo, che dal 17 aprile, grazie al contributo dell'Italia e dell'associazione [Ev-K2-CNR](#) e con l'approvazione ufficiale del Governo Pakistano del Gilgit Baltistan, adotta in via definitiva un piano di gestione ed entra in pieno esercizio.

Una formidabile rete di valli ricoperte da ghiacciai come il Baltoro e il Biafo (ma ne sono stati individuati in totale 711) e picchi rocciosi tra cui il mitico K2, il Gasherbrum-II, il Gasherbrum-I e il Broad Peak, crocevia di culture e tradizioni testimoniate da rocce con incise la figura del Buddha. C'è tanto da vedere, da scoprire e da tutelare nel parco che finalmente dopo tanto tempo può diventare operativo.

Dopo una difficile gestazione durata più di vent'anni, ne sono stati riconosciuti ufficialmente i confini, le regole di gestione delle risorse (per esempio l'uso dei pascoli, le attività di estrazione mineraria, l'accesso al legname), le tasse di ingresso (10 dollari), i centri e il regolamento visitatori, i percorsi e i trekking. Si compie così un sogno che ha origini lontane e italiane. Cade infatti quest'anno il sessantesimo anniversario della prima salita sul K2. Il 31 luglio del 1954 Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, guidati da Ardito Desio, raggiungevano la cima della più difficile montagna della Terra. Fu lo stesso Desio, fondatore di Ev-K2-CNR, a immaginare in quei giorni un'area protetta in questo territorio che contiene risorse preziose come gli enormi ghiacciai del Karakorum esplorati dal Duca degli Abruzzi e fotografati da Vittorio Sella già nella spedizione del 1909.

"L'Italia 'riconquista' il K2. Il termine è di altri tempi e spiriti ma sta di certo a significare la passione, l'amore e la continuità che da cent'anni contraddistingue il rapporto tra esploratori, scienziati, alpinisti italiani e queste montagne e genti" commenta Agostino Da Polenza Presidente dell'Associazione Ev-K2-CNR. "Sono trecentomila gli alberi piantati grazie al progetto Seed (Social, Economic, Environmental, Development) rivolto al piano di gestione del Central Karakorum National Park, diecimila le pecore vaccinate, quarantamila i chilogrammi di immondizia trasportati lungo il ghiaccio del Baltoro e smaltiti, 250 le guide di trekking formate, 50 le guide d'alta quota, 150 i villaggi coinvolti nel progetto, 40 i guardaparco formati e 58 i progetti di sviluppo socio economico in campo agricolo e dell'artigianato. Fatti concreti per avvicinare queste genti all'idea di un grande parco naturale. E il parco ora esiste, costruito insieme a loro e alle autorità di governo locali. Ecco, della nostra storia in questa terra siamo orgogliosi. Come di quello che stiamo realizzando ora con la popolazione locale".

Il nuovo [sito del parco](#) è pronto per informare gli amanti della montagna provenienti da tutto il mondo ed aiutarli nella scoperta di questo territorio, nella localizzazione delle aree camping, e nella scelta dei percorsi di [trekking più affascinanti](#) come il famoso tragitto Biafo glacier – Snow Lake – Hisper glacier – Hisper village che attraversa quasi interamente il parco. Inoltre indica le associazioni sul territorio da contattare per prenotare una guida e vivere una avventura sulla vetta simbolo del parco: il K2.

(17 aprile 2014)